

CREDITO E IMPRESE Nuove regole per compagnie e banche

Finanziamenti: quali spazi per il settore?

Le norme varate di recente hanno come obiettivo la moltiplicazione delle fonti finanziarie per rilanciare gli investimenti e sostenere lo sviluppo. E per le compagnie ci sono vantaggi e limiti

Vittorio Viano

Anche le compagnie di assicurazione possono finanziare le imprese, insieme alle banche. Le ultime norme e i regolamenti varati hanno infatti come obiettivo la moltiplicazione delle fonti di finanziamento soprattutto nei confronti delle Pmi, per rilanciare gli investimenti e sostenere lo sviluppo. Ma se il quadro normativo si amplia, restano sempre l'obbligo di rispondere ai requisiti richiesti da Solvency 2 per le assicurazioni e di Basilea 3 per gli istituti bancari. E in conseguenza dei cambiamenti che tutto questo sta provocando, va rivisto e rinnovato anche il rapporto tra le imprese e chi le finanzia.

Di questo, e dei canali alternativi che si affacciano al mercato si è parlato nell'Aula Magna dell'Università di Parma, nel corso del convegno "Compagnie di assicurazione e banche nel finanziamento delle imprese" organizzato dal Dipartimento di Economia dell'Ateneo parmigiano in collaborazione con Teseo, centro di formazione economico-finanziaria

e manageriale. I lavori sono stati aperti da **Luca di Nella**, direttore del Dipartimento Economia dell'Ateneo, e da **Sonia Ceramicola**, partner di Teseo. I lavori sono stati introdotti da **Claudio Cacciamani**, ordinario di Economia degli inter-

mediari finanziari nell'Università di Parma e coordinatore scientifico del convegno, che ha affrontato il tema "Rifinanziamento del credito, finanziamento delle imprese e canali alternativi" partendo dalla normativa per arrivare poi a esami-

narne sia i vantaggi sia i limiti. «Le società di assicurazione che intendono erogare credito alle imprese», ha spiegato tra l'altro Cacciamani, «devono adottare una delibera avente a oggetto la politica degli investimenti. Le compagnie che vogliono investire i propri attivi in finanziamenti diretti dovranno adottare una delibera contenente un piano dei finanziamenti che, tra l'altro, dovrà illustrare le modalità di attuazione dell'attività di finanziamento, se in via diretta o con l'aiuto, nella fase di selezione, di una banca o di un intermediario finanziario iscritto all'Albo tenuto dalla Banca d'Italia». Poi Cacciamani ha preso in considerazione il tema della concorrenza nel credito, comparando anche le aziende italiane a quelle straniere e ha concluso trattando in chiave critica "problemi aperti" come la cartolarizzazione, le garanzie, la ristrutturazione dei finanziamenti, le operazioni in pool e i vantaggi e gli svantaggi economico-finanziari per le

compagnie di assicurazione. «La nuova normativa pone sfide importanti», ha concluso Cacciamani. La prima concerne la necessità di un efficace coordinamento delle autorità di Vigilanza, al fine soprattutto di evitare arbitraggi regolamentari. In secondo luogo, a livello gestionale, si impone una nuova cultura integrale del rischio, non più solamente assicurativo o creditizio, ma un mix tra i due. Sul piano finanziario, per le compagnie di assicurazione la nuova normativa impone una rivisitazione del matching di scadenze, in particolare nel momento in cui tali finanziamenti dovessero assumere una dimensione non più irrilevante».

L'avvocato **Rudi Floreani**, del Foro di Roma, ha poi illustrato "Le problematiche giuridiche per le imprese di assicurazione", facendo notare come la legge 11 agosto 2014 n. 116 che autorizza le assicurazioni a concedere finanziamenti precisi che questi «in ogni caso, non possono essere erogati a favore di soggetti legati all'impresa di assicurazione da rapporti di controllo o partecipazione, né sono permessi investimenti in finanziamenti deteriorati, come definiti dalla Banca d'Italia, cioè finanziamenti di imprese che ricadono nella categoria dei debitori "Non performing", come da definizione degli Implementing technical standards dell'Eba».

«Staremo a vedere», ha aggiunto Floreani, se la norma e il mercato stimoleranno le compagnie a entrare in questo nuovo business e se, in tale ipotesi, correranno da sole o decideranno di condividere l'attività di credito con le banche. In questo senso è bene ricordare che la Legge di conversione, modificando l'originario testo del governo, abbia concesso l'esercizio autonomo dell'attività creditizia da parte dell'assicuratore senza il necessario supporto (previsto invero nel Decreto competitività) della banca».

L'analogo tema, riguardo alle banche, è stato preso in considerazione da **Alessandra Fiorelli**, avvocato del Foro di Roma, partendo dal cosiddetto Decreto competitività (legge 91/2014) che ha modificato l'art. 114 del Testo unico bancario. Fiorelli ha fatto anche notare che: «Occorrerà modificare la contrattualistica finora utilizzata: i contratti di finanziamento dovranno prevedere regole di cessione specifiche per la cedibilità della po-



Normativa
Nell'introduzione, Claudio Cacciamani, ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Parma e coordinatore scientifico del convegno ha parlato di "Rifinanziamento del credito, finanziamento delle imprese e canali alternativi" partendo dalla normativa per arrivare poi a esaminare sia i vantaggi sia i limiti.



sizione contrattuale della banca organizzatrice del finanziamento, in conformità alle indicazioni di Bankitalia per l'eventuale trasferimento della quota di finanziamento detenuta dall'intermediario finanziario o dalla banca finanziatrice».

Fiorelli ha sottolineato anche l'importanza dell'individuazione della natura del contratto di finanziamento (si tratta di un cofinanziamento o di un *syndicated loan*, per esempio) a cui si collega la ripartizione di responsabilità e rischio tra banche e imprese assicurative in termini di trasparenza, di segnalazione centrale rischi, individuazione dei prenditori di finanziamenti. E non si deve dimenticare l'esame del profilo del potenziale conflitto di interesse che potrebbe nascere, in particolare, all'interno dei gruppi assicurativo-bancari.

Il responsabile del Servizio normativa e politiche di vigilanza dell'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle Assicurazioni), **Giovanni Rago**, ha poi esaminato la "Nuova regolamentazione dei finanziamenti: temi e problematiche di Vigilanza", con una premessa sugli investimenti a lungo termine, per poi affrontare il tema del Decreto legge Competitività e dei finanziamenti così come intesi da Solvency 1 e Solvency 2. Poi Rago ha concluso richiamando i rischi relativi agli investi-

Dibattito
Il Dipartimento Economia dell'Università di Parma in collaborazione con Teseo, centro di formazione economico-finanziaria, ha organizzato il convegno dal titolo: "Compagnie di assicurazione e banche nel finanziamento delle imprese", che si è tenuto a metà marzo nell'Aula Magna dell'Ateneo. Tra gli argomenti affrontati, il quadro normativo dopo gli obblighi previsti da Solvency 2 per le assicurazioni e da Basilea 3 per gli istituti bancari, i cambiamenti provocati da queste regolamentazioni, e di conseguenza il rapporto tra le imprese e chi le finanzia, non trascurando la concorrenza nel credito e comparando anche l'attività delle aziende italiane del settore con quelle straniere.

menti e la «necessità di comprendere/misurare/gestire e «riportare» tali rischi; necessità di investimenti infrastrutturali per l'avvio di tale business e per la sua amministrazione/monitoraggio nel tempo» e ha ammonito che «la consapevolezza dei rischi sottesi è ancora più importante nel caso di outsourcing dell'attività di investimento». Cultore della materia e docente a contratto nel Dipartimento Economia dell'Università di Parma, **Giuseppe Giudici** ha presentato «Il finanziamento delle Pmi attraverso il settore assicurativo: una esperienza all'estero». Suggerendo tra l'altro che «in Italia sulla base del modello francese un aiuto al mondo delle imprese non quotate potrebbe arrivare dalle riserve matematiche di specifici prodotti Life creati ad hoc; oppure sulla base del modello tedesco si potrebbero attingere risorse, sviluppando i fondi sanitari integrativi in grado di concorrere a garantire la sostenibilità del sistema sanitario italiano. Basandosi invece su un futuro modello italiano, si potrebbe fornire un supporto alle imprese non quotate



Opportunità di investimento
La normativa che consente alle compagnie di assicurazione di finanziare le imprese garantisce buone opportunità di investimento, si è sostenuto nel corso del Convegno. Qui sopra, da sinistra: Sonia Ceramicola, partner di Teseco; Gianluca Magnani, manager di Mediobanca; Claudio Cacciamani, docente all'Università di Parma e Stefano Righi, giornalista del Corriere della Sera e moderatore della tavola rotonda.

Paolo Balice, responsabile Studi finanziari dell'Ania (Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici). L'argomento è stato il ruolo delle banche verso le compagnie di assicurazione e viceversa quello delle compagnie verso le banche. Rinaldi è partito dai prestiti bancari alle imprese per arrivare ai fattori di difficoltà degli istituti, alle do-

te attingendo dalle polizze contro i rischi catastrofali», un'opzione in esame del Comitato strategico dell'Ania. Il punto di vista delle associazioni di categoria nei confronti dell'associazione omologa è stato illustrato da un lato da **Raffaello Rinaldi**, responsabile dell'Ufficio crediti dell'Abi (Associazione bancaria italiana), dall'altro da **Edoardo Ma-**

mande di rifinanziamento a lungo termine, alle componenti della domanda di credito, all'andamento delle sofferenze lorde per arrivare a un confronto internazionale delle passività finanziarie delle imprese e introdurre infine gli effetti patrimoniali che Basilea 3 potrà avere sulle banche. Nel suo intervento, Marullo Reedtz ha

invece considerato la situazione del credito in Europa; le iniziative a sostegno del credito; gli investimenti delle imprese di assicurazione italiane; il finanziamento diretto: possibilità e forme tecniche. Nelle considerazioni conclusive sul rilancio del mercato del credito, oltre a quelle italiane Marullo Reedtz ha anche preso in esame le iniziative europee concludendo, a proposito del finanziamento diretto: «Le assicurazioni guardano con interesse ai finanziamenti diretti, da un punto di vista sia di rendimento sia regolamentare. Permane tuttavia una forte asimmetria informativa tra chi detiene il credito e chi viene chiamato a partecipare alle operazioni». Nella seconda parte del convegno, gli stessi argomenti presentati dai relatori sono stati commentati nel corso di una tavola rotonda moderata da **Stefano Righi**, giornalista del *Corriere della Sera*, a cui hanno partecipato **Paolo Balice**, presidente dell'Abi; **Cesare Azzali**, direttore dell'Unione parmense industriali; **Marco Di Guida**, amministratore delegato di Credit Agricole assicurazioni; **Gianluca Magnani**, manager di Mediobanca; **Piero Botto**, responsabile Bancassurance di Unicredit. Nella discussione, Balice ha fatto presente che gli investitori istituzionali devono poter contare su «strumenti in qualche modo negoziabili, su intermediari che li

assistano» segnalando anche il possibile apporto offerto dai «mini bond». Nel suo intervento, Azzali ha notato come «sia necessario attendere per capire con quali criteri verranno gestiti i capitali messi a disposizione, criteri che, allo stato attuale, mancano di elasticità». A sua volta, Di Guida ha invitato a riflettere sui costi che le compagnie «dovrebbero sostenere per prepararsi adeguatamente al fine di cogliere tali nuove opportunità di investimento anche per dotarsi di strutture, competenze e strumenti idonei per comprendere e gestire i rischi». Riferendosi all'acquisizione di una società per azioni Magnani ha sostenuto che «l'operazione è di solito strutturata in modo da «raccolgere» anche il *funding* necessario per il finanziamento dell'operazione medesima» e che in questo ora le assicurazioni possono affiancare le banche. Infine Botto ha spiegato che con i tassi ai minimi storici le compagnie ricercano investimenti con le migliori combinazioni rischio/rendimento e quella dei finanziamenti alle imprese potrebbe rappresentare una opportunità, come già avvenuto in altri paesi europei. Anche se il quadro di vincoli regolamentari renderà complesso e forse lento

Vigilanza
Giovanni Rago, responsabile del Servizio normativa e politiche di vigilanza dell'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle Assicurazioni), ha preso in esame la «Nuova regolamentazione dei finanziamenti: temi e problematiche di Vigilanza» con una premessa sugli investimenti a lungo termine.



Riserve matematiche
Il tema «Il finanziamento della Pmi attraverso il settore assicurativo» è stato sviluppato da Giuseppe Giudici, docente a contratto nel Dipartimento Economia dell'Università di Parma che ha sostenuto: «In Italia un aiuto alle imprese non quotate potrebbe arrivare dalle riserve matematiche di specifici prodotti Life creati ad hoc».



l'eventuale avvio di questa operatività. Ed è ancora da verificare che i rendimenti di questa asset class siano davvero in grado di remunerare i costi di struttura e del maggior rischio/capitale assorbito. ■

Competitività
Partendo dal cosiddetto Decreto competitività, l'avvocato Alessandra Fiorelli, del Foro di Roma, ha preso in considerazione «Le problematiche giuridiche per le banche e le reti distributive», facendo notare, tra l'altro che «occorrerà modificare la contrattualistica finora utilizzata».



Tavola rotonda
Nella seconda parte del convegno di Parma si è tenuta una tavola rotonda a cui hanno preso parte (da sinistra, qui a fianco): Piero Botto, responsabile Bancassurance di Unicredit; Cesare Azzali, direttore dell'Unione parmense industriali; Paolo Balice, presidente dell'Abi; Marco Di Guida, amministratore delegato di Credit Agricole assicurazioni; Gianluca Magnani, manager di Mediobanca. Nella foto a destra, Edoardo Marullo Reedtz, responsabile studi finanziari dell'Ania, durante l'intervento che ha illustrato il punto di vista dell'Associazione.

